

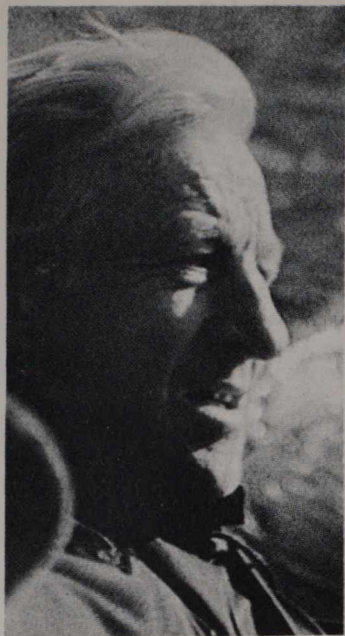


Foto Roloff Beny

Jack McClelland editore

Far l'editore in un paese come il Canada dove le lingue nazionali sono due, francese e inglese, è impresa difficile: si deve competere con il mercato di New York, Londra, Parigi. Per molti anni, Jack McClelland, presidente della società editrice McClelland & Stewart, si è impegnato in questa battaglia. Sotto la sua direzione la casa editrice ha fatto conoscere una schiera di autori canadesi di lingua inglese, ha creato un'importantissima collana storica ed ha pubblicato una serie tascabile di classici della letteratura canadese, facendo tradurre quelli di lingua francese in inglese, per renderli accessibili a un più largo pubblico. Recentemente ha organizzato, a Toronto, una serata di gala — la «notte dei cento autori» — dove molti degli esponenti più prestigiosi della cultura canadese si sono incontrati per promuovere una conoscenza più articolata e vasta della vita letteraria del Canada.

D. Com'è entrato nell'editoria?

R. Quando ero all'università feci un test attitudinale e risultò che avrei avuto più successo nel campo in cui mio padre era più influente. Si dà il caso che mio padre fosse un editore.

Naturalmente, sto scherzando, ma il fatto è che non si può crescere in una famiglia di editori senza interessarsi agli scrittori e ai libri. Non si può essere a contatto con autori fin da giovane, senza rimanerne impressionati, anche se non tutti possono piacere. Mi capitò di conoscere molto bene alcuni dei maggiori scrittori canadesi dell'epoca. Fu dunque naturale che mi interessassi all'editoria.

Sia mio padre che mia madre erano contrari a che entrassi nella ditta di famiglia e ne avevano buoni motivi. Innanzi tutto, trovavano che era un mestiere duro, una battaglia senza fine contro difficoltà enormi. Mio padre aveva avuto successo, ma mia madre era dell'opinione che il prezzo pagato fosse troppo alto. Inoltre c'erano degli impegni verso soci minoritari che mi impedivano di entrare nella società. Decisi dunque di diventare avvocato e tanto per cominciare mi iscrissi al corso più difficile che offrì l'Università di Toronto: Ingegneria Fisica. Dopo due anni entrai nella Marina allora impegnata nella II Guerra Mondiale. Quando tornai a casa, alla fine della guerra, le cose erano cambiate. Gli affari stavano an-

dando benissimo, in parte a causa della guerra stessa. I soci minoritari erano usciti per andare a dirigere la succursale di una casa editrice americana. Mio padre desiderava che io lo aiutassi e l'idea mi entusiasmò. Presi un diploma in arte all'Università di Toronto in un anno e mezzo mentre contemporaneamente frequentavo, come potevo, corsi di letteratura. Entrai in ditta ma nel giro di poco tempo gli elementi all'origine del boom (alti profitti durante la guerra) scomparvero e l'editoria tornò ad essere ancora una volta una lotta per la sopravvivenza.

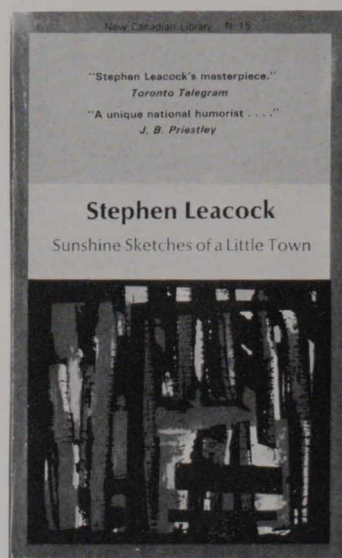
D. Qual'è stato il momento più difficile?

R. Dopo due anni di negoziati, ero riuscito a trovare un accordo con due soci danarosi per il rifinanziamento della McClelland and Stewart che ci avrebbe consentito di fronteggiare i problemi di disponibilità contante connessi all'espansione. Ognuno di noi aveva un terzo delle azioni; loro avrebbero dovuto mettere i soldi, io le capacità manageriali. Dopo che avevamo trovato un pieno accordo — il contratto finale, però, non era ancora stato firmato — fu subito chiaro che il mandato che mi au-

torizzava a dirigere l'operazione senza interferenze era pura utopia. O accettavo fin dall'inizio delle intromissioni che sarebbero senza dubbio aumentate col tempo o mandavo tutto all'aria. È quello che feci. La ditta sopravvisse lo stesso, ma subì le conseguenze del mio gesto. Tuttavia lo rifarei.

D. Quali sono stati gli autori più difficili a trattare?

R. Stranamente quelli più difficili non sono i più esigenti. Questi ultimi sono i più professionisti, una cosa che io ammiro. Gli autori più esigenti con cui ho



Stephen Leacock nella «New Canadian Library» una delle prime collane tascabili per rendere la letteratura canadese accessibile a tutti.



W. J. ECCLES

1663-1701

Un'opera dello storico W.J. Eccles nella celebre serie «The Canadian Centenary Series».